



*Il Ministro della Difesa*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA DELL'ON. LE Busetto (4-12174)

""Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.- Per sapere quali misure intendono promuovere perchè le famiglie dei detenuti e la pubblica opinione possano essere informate e, soprattutto, rassicurate, sugli improrogabili e necessari mutamenti che è necessario introdurre nei comportamenti degli ufficiali e dei sottufficiali addetti alle carceri militari con particolare riferimento a quello di Peschiera e nel trattamento alimentare e igienico sanitario dei detenuti.

Per sapere se i Ministri interessati ritengono di dover pur rispondere sulla veridicità o meno di quanto viene pubblicato dalla stampa circa l'insopportabile condizione in cui sono tenuti gli obiettori di coscienza condannati dai tribunali militari per il rifiuto opposto a prestare il servizio militare. La "Gazzetta del Popolo" della domenica del 5 gennaio 1975 ha dedicato un ampio servizio sul grave problema delle carceri militari ed ha pubblicato lettere di giovani obiettori carcerati, tra le quali ve ne sono alcune che contengono denunce gravissime precise e circostanziate. Poichè tale servizio giornalistico non ha potuto sfuggire all'attenzione dei Ministri, si chiede di sapere il loro pensiero in proposito.""

25/1/75

R I S P O S T A

Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia, facendo presente che le voci raccolte dagli Onorevoli interroganti non hanno trovato obiettivo riscontro, salvo un isolato episodio verificatosi a Cagliari in ordine al quale è in corso un'istruttoria presso il tribunale militare di Cagliari.

Per quanto concerne, in particolare, il carcere di Peschiera, nessuna lagnanza è pervenuta alla Procura generale militare da parte dei reclusi, in maggioranza obiettori di coscienza; la denuncia presentata a carico di taluni sottufficiali dal detenuto Michele CAMASSA è stata ritenuta infondata dal giudice istruttore presso il Tribunale militare di Verona.

Il trattamento alimentare dei detenuti corrisponde in tutto a quello dei militari in servizio ai corpi.

Per quel che attiene, infine, all'assistenza sanitaria, si precisa che in ogni carcere militare esiste un'infermeria attrezzata del necessario per le visite ambulatoriali e per i pronti interventi, diretta da un ufficiale medico.

IL MINISTRO

*[Handwritten signature]*